



Bambino Gesù
Enoc: ospedale attento alle periferie di Roma e mondo

GUERRIERI A PAGINA 10



Blitz alla Camera
La legge sul fine vita in aula il 30
Dubbi etici, 3.300 emendamenti

OGNIBENE E PICARIELLO A PAGINA 8



Lotta al Daesh
L'Onu: fame a Mosul
«La gente mangia una volta al giorno»

GERONICO A PAGINA 20

EDITORIALE

FAMIGLIA: LA LOMBARDIA DIA L'ESEMPIO

FATTORE CAMUNO?

MASSIMO CALVI

Se in Italia nascono sempre meno bambini e le famiglie sono sempre meno numerose non è solo colpa della crisi economica. La denatalità è come un virus che ha intaccato il cuore degli italiani e si è installato nelle loro menti. Per rendersene conto è sufficiente osservare che cosa succede ogni volta che qualcuno tenta di imbastire un ragionamento in tema di aiuti alla natalità, sostegni alle famiglie numerose, sconti per chi cresce ed educa dei figli. Si trova sempre una ragione per eccepire, precisare, sollevare una questione capace di evocare le forze oscure dell'ideologia e bloccare i tentativi di allineare l'Italia al resto (poco o tanto rinvavito) d'Europa. Gli esempi non mancano. Il "quoziente" familiare per alleggerire le tasse a chi ha più bambini? Non si può fare perché qualche madre potrebbe decidere di restare a casa con i figli. Un assegno universale per ogni bambino? No, può andare anche ai ricchi. Sconti nei trasporti alle famiglie numerose? Bisogna presentare la dichiarazione dei redditi. Il Fattore famiglia? Costa, meno degli aiuti alle banche, ma pur sempre costa. L'ultima trovata arriva dalla Lombardia, dove si sta discutendo di un progetto di legge della maggioranza di centrodestra, proposto da Lombardia Popolare, per agevolare chi ha più figli nell'accesso a una serie di servizi sociali che già richiedono la presentazione dell'Isce. Lo hanno chiamato "Fattore famiglia", ma ha un problema di fondo: premia chi ha più figli. Già, ovvio, verrebbe da dire, e dove sta il problema? Semplice: fatti due conti, si è scoperto che i lombardi in realtà non fanno molti bambini, gli stranieri invece sì. Il tasso di fecondità regionale è di 1,44 figli per donna, più della media nazionale di 1,35, ma mentre le lombarde si fermano a 1,29 figli, le straniere sono a 2,14. Capito questo, Lega e Fratelli d'Italia hanno chiesto subito correttivi per una soluzione che non penalizzi i cittadini italiani e soprattutto i lombardi. Anche il governatore Roberto Maroni si è detto favorevole alle misure pro famiglia, sempre però a patto che vengano premiati i lombardi. Contro il Fattore si è schierata anche Sel, ma contestando tout court il principio di favorire chi ha più figli, nonostante tutte le indagini accostino la povertà alla presenza di una prole numerosa. Ma non è questo, ora, il cuore del problema. L'Italia si trova in una drammatica condizione di emergenza demografica e vi è una regione, la più ricca del Paese, che può mandare un segnale a tutta la nazione, fare da apripista e costituirsi come guida in tema di politiche familiari, dopo i segnali incoraggianti dell'ultima manovra del governo, e invece si incarta in uno sterile dibattito sull'origine dei bambini. È evidente, non lo si può negare, che una soluzione può essere trovata per dare un equilibrio "territoriale" nella direzione dell'equità a una misura che nasce per favorire l'accesso ai servizi sociali a chi ha veramente bisogno. Ma la politica deve sapere evitare il cortocircuito che si rischia quando le misure a favore dei poveri vengono confuse con quelle a beneficio delle famiglie; o quando ci si vuole presentare al proprio elettorato come paladini di un quadro di valori, salvo scoprire che strada facendo qualcosa di grosso e di fondamentale, ahinoi, è andato perso. La realtà è che abbiamo così tanto bastonato la famiglia, da un punto di vista economico e valoriale, abbiamo così a lungo penalizzato e umiliato l'aspirazione a diventare madri o padri in Italia, a tutti i livelli, che ci troviamo oggi nella paradossale situazione di avere in tasca qualche caramella da distribuire, ma non ci sono più i bambini che giocano in cortile. Arrivano gli stranieri a riempire in parte quel vuoto, è vero. E cosa vogliamo fare? Ricominciamo a parlare di famiglia senza pregiudizi e senza steccati, creando le condizioni perché gli italiani possano riscoprire la bellezza e l'utilità di vivere in un contesto sociale e culturale "family friendly", dove chi ha figli è aiutato e non penalizzato? Oppure lasciamo le cose come stanno, aspettando che anche gli stranieri pian piano smettano di fare figli, così da risolvere alla radice il problema degli aiuti alle famiglie? La scelta non è tra un colore o l'altro, tra Fattore famiglia o Fattore camuno, ma tra una politica che s'inchioda a un triste e interessato presente, guardando al prossimo sondaggio o alla prossima tornata elettorale, e una che riesce a spingersi più lontano, più in alto. Preparando il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Il gruppo automobilistico rischia 4,6 miliardi di multa per i motori diesel di 104mila vetture. «Al massimo, è un errore tecnico»

Fca, fumi sospetti

Gli Usa denunciano: regole violate sulle emissioni Marchionne respinge le accuse. Ma il titolo crolla



Nel mirino dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente un software, non dichiarato, usato in alcune Jeep Grand Cherokee e Dodge Ram vendute negli Stati Uniti che altera gli scarichi in determinate condizioni. Diversamente dal caso Volkswagen, il "trucco" non serviva ad aggirare i test delle autorità di controllo.

CAPROTTI, MOLINARI E SACCO A PAGINA 7

Banche
Padoan: multe per i manager Nuovo Cda Mps

In audizione al Senato il ministro dell'Economia auspica che la giustizia faccia rapidamente il suo corso per coloro che hanno provocato danni. I soci Unicredit dicono sì all'aumento. Ubi compra le good bank.

FATIGANTE A PAGINA 6

Trasporti
Calenda: Alitalia mal gestita No agli esuberanti

Il ministro dello Sviluppo economico critica la gestione della compagnia targata Etihad per i cattivi risultati e il ritardo del nuovo piano industriale. Il presidente Montezemolo: dal governo nemmeno un euro.

PITTALUGA A PAGINA 25

Diritti umani
Pakistan, scomparsi cinque attivisti

STEFANO VECCHIA

Un "giallo", di un genere e su una scala finora ignote persino nel tormentato Pakistan, sta creando preoccupazione e provocando reazioni all'interno del Paese e all'estero. Sono cinque gli attivisti scomparsi nell'ultima settimana senza lasciare alcuna traccia che porti a mandanti, esecutori e ragioni di quelli che si presume siano rapimenti. «Non possiamo essere certi che i casi siano collegati, ma ci aspettiamo che le indagini lo chiariscano», ha detto la Commissione per i diritti umani del Pakistan.

A PAGINA 22

INIZIATIVA CEI E S. EGIDIO COI FONDI 8X MILLE. INTESA COL VIMINALE



Un corridoio sicuro dall'Etiopia per i profughi

Il segretario della Cei Nunzio Galantino ha presentato ieri l'impegno per realizzare corridoi umanitari che consentano a migranti e profughi di raggiungere il nostro Paese in maniera sicura. Messo nero su bianco ieri al Viminale, insieme al sottosegretario

all'Interno Manzione e alla direttrice delle politiche migratorie della Farnesina, Ravaglia, e al presidente della Comunità di Sant'Egidio, Impagliazzo, con la sigla del Protocollo per 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi in fuga dai loro Paesi per i conflitti.

CIOCIOLA, DALOISO, DEL RE, FASSINI E MUOLO ALLE PAGINE 4 E 5

Agorà sette



Milano
Addio a Bettetini, padre fondatore della semiotica italiana

FUMAGALLI E ZACCURI A PAGINA 11

Arte
I capolavori trafugati e l'idea irrisolta del "museo universale"

CECCHETTI A PAGINA 14

La piccola via delle grandi domande

IL POZZO E IL CANTO

José Tolentino Mendonça

«“Lo senti?”, disse il piccolo principe. “Abbiamo svegliato questo vecchio pozzo e lui si è messo a cantare”. Mi torna spesso in mente questa esclamazione dell'eroe di Saint-Exupéry allorché trova un pozzo in pieno deserto. Non ci si aspetta che esistano pozzi in pieno deserto. Lui, però, garantisce che «ciò che rende bello il deserto è il fatto che da qualche parte si nasconde un pozzo». Così pure nella nostra vita sta celato un pozzo, anche se avvertiamo che l'aridità la ricopre con il suo fine mantello di sabbia e desolazione. Noi ci lagniamo della vita. Le manca qualcosa, mai niente è perfetto, mai niente è completo, nulla è risolto. È come se stessi a

giocare a un gioco senza soluzione: se abbiamo il pozzo, ci manca la corda; se abbiamo la corda, ci manca il secchio; se abbiamo corda, secchio e pozzo, ci manca la forza di andare fino al fondo della sorgente per attingere l'acqua che ci disseta. In questa narrazione spirituale così intensa che è il piccolo principe, non ci manca niente. Ciò che vi si insegna è che ognuno di noi ha quanto gli serve per sperimentare la gioia. Non è un problema di conoscenza, è un problema di sguardo. Di guardare a quel che siamo e a quanto ci circonda con cuore grato, capaci di percepire il dono che ci abita. Se accostiamo l'orecchio alla vastità della nostra vita, essa canta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAPA FRANCESCO

conversa con STEFANIA FALASCA

La smemoratezza di Dio

INTRODUZIONE DEL VESCOVO MARCELLO SEMERARO

in libreria € 3,00

EDB



Avvenire